

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Ma per farlo funzionare servono linee guida

di **Antonella Massari**
e **Stefano Loconte***

Il tessuto imprenditoriale italiano è prevalentemente caratterizzato da piccole e medie imprese di cui, secondo i dati dell'Osservatorio Aub, promosso da Aidaf (Associazione Italiana delle Aziende Familiari), Università Bocconi, UniCredit e Cordusio, il 65% ha un fatturato superiore ai 20 milioni di euro (dati a fine 2020) e circa un terzo di queste presenta leader ultra-settantenni. Tra gli strumenti giuridici che meglio si prestano a soddisfare le esigenze di pianificazione e protezione patrimoniale, soprattutto nell'ambito imprenditoriale, vi è, senza dubbio, il trust, istituto giuridico di origine anglosassone, che pur avendo caratteristiche assai utili per il raggiungimento di

tali scopi, non trova terreno fertile ai fini della sua applicazione operativa visto che risente di alcuni pregiudizi negativi, consolidatisi soprattutto negli ultimi anni. Liberare il trust da una purtroppo ancora presente percezione distorta che ne impedisce il sereno sviluppo in Italia, diversamente da quanto si verifica in altri Paesi, soprattutto in quelli anglosassoni, potrebbe quindi dare un prezioso impulso all'ordinato passaggio generazionale anche d'impresa, specialmente nei casi in cui si rende necessario un salto di generazione. I vantaggi del trust in questo caso sono molteplici. Ai fini del passaggio generazionale di impresa, è possibile trasferire le partecipazioni sociali all'interno del trust affinché il trustee gestisca e amministri la società nell'esclusivo interesse dei beneficiari-eredi dell'im-

prenditore che ha apportato le quote in trust. Il trust, dunque, fornisce un supporto fondamentale quando si tratta di assumere delle scelte cruciali per il bene e per il futuro dell'impresa, sia a livello economico che familiare. Tuttavia, la mancanza di linee guida determinate e attente all'evoluzione dell'istituto del trust nella prassi, ha contribuito a rendere ardua la diffusione nel panorama italiano e soprattutto la gestione operativa dello strumento nella prassi bancaria. Spesso, infatti, l'incertezza applicativa ha addirittura causato l'impossibilità (o, comunque, l'estrema difficoltà) di aprire rapporti bancari a nome del trust. (riproduzione riservata)

*segretario generale e vicepresidente commissione tecnica dell'Associazione italiana del private banking (Aipb)

